

Ecco i rimedi per combattere l'antracnosi del platano

LUIGI MARCHETTI
Servizio Fitosanitario Regionale

Negli ultimi anni la malattia si è molto diffusa anche in Emilia-Romagna. Bisogna intervenire con potature oppure con mezzi chimici.

Il platano è una delle specie arboree più diffuse nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, specialmente come pianta di arredo nei viali cittadini e lungo le vie di comunicazione. Pianta resistente all'inquinamento e dotata di buona capacità di ombreggiamento, da alcuni anni va purtroppo sempre più spesso soggetta a gravi attacchi di agenti patogeni microrganici e di insetti.

La causa principale dell'insorgenza delle infezioni è generalmente l'esecuzione di interventi in maniera non corretta, soprattutto gli smodati tagli di potatura, che espongono ampie superfici del legno all'ingresso dei parassiti e modificano profondamente la morfologia e l'aspetto estetico della pianta.

Una delle malattie che da qualche tempo rappresenta un grave pericolo per questa latifolia è il seccume o antracnosi, provocato dal microrganismo fungino *Apiognomonia platani* (forma perfetta di *Gloeosporium platani*),

diffuso in numerosi Paesi dell'Europa, America e Asia e presente anche in Italia.

In questi ultimi anni, le infezioni di *Apiognomonia* hanno assunto particolare gravità sia per l'intensità con cui si sono manifestate, sia per la loro crescente diffusione: in Emilia-Romagna quest'anno le infezioni sono aumentate in modo massiccio a causa del particolare andamento climatico primaverile, e sono stati molti fino ad ora i sopralluoghi effettuati per raccogliere dati sull'agente patogeno e sulla sua epidemiologia.

Le piante colpite da antracnosi presentano un ingiallimento e un appassimento precoce delle foglie, irregolarità di sviluppo della chioma, un'abbondante ramificazione dei rametti più giovani ricchi di nodosità, presenza di scopazzi dei rami e generale deperimento, che nei casi più gravi può causare la morte della pianta.

I primi sintomi, che com-

paiono in primavera sulle giovani foglie e sui germogli e che vengono talora confusi con danni da freddo, consistono in aree imbrunite, inizialmente giallo-rossastre che disseccano e si estendono lungo le nervature principali e secondarie fino al picciolo, determinando il completo disseccamento e la caduta precoce delle foglie.

L'attacco dei rametti ha origine da lesioni di vario genere o per il passaggio del fungo dalla foglia al rametto attraverso il picciolo. Il microrganismo provoca anche depressioni della corteccia di colore rosso bruno di forma ellittica che si allungano secondo l'asse longitudinale del rametto e si fessurano evolvendosi sotto forma di cancri per lo più non rimarginabili.

Gli organi di fruttificazione agamica del parassita (acervuli) si formano sulla pagina inferiore della foglia, in corrispondenza delle nervature: si tratta di piccole formazioni rotondeggianti, grandi come una capocchia di spillo, di color crema, contenenti corredi unicellulari.

L'infezione si diffonde tramite i conidi i quali, sospesi in gocce di acqua, vengono disseminati su altre foglie e, se la temperatura si mantiene entro valori compresi fra i 20 e 25°, germinano dando origine al micelio che penetra attivamente per via cuticolare, causando necrosi sulle nervature principali e secondarie. Nella primavera seguente, il micelio riprende la sua attività e provoca l'ingiallimento e il disseccamento delle gemme appena dischiuse, cui se-

(segue a pag. 76)

Rametti di platano in parte necrotizzati per attacco di *Apiognomonia platani*.

(Foto Autore)

PINO: ATTENZIONE ALLA PROCESSIONARIA

Sono in aumento nelle pinete della zona costiera, ma anche su esemplari di pino (soprattutto *Pinus nigra*) della pianura e della fascia pedemontana di larga parte dell'Emilia-Romagna le infestazioni di processionaria (*Thaumetopoea pityocampa*). Le larve del lepidottero, ricoperte di peli urticanti e solite spostarsi in processione, causano defogliazioni e disseccamenti della chioma delle piante e possono arrecare fastidiose irritazioni e allergie alle persone e agli animali. Caratteristici sono i nidi che le larve costruiscono sulle piante infestate, nei quali si rifugiano durante i mesi invernali. Tra le specie colpite, oltre al pino nero, il pino marittimo, il pino silvestre e varie specie di cedro.

Il Servizio fitosanitario regionale, in collaborazione con il Centro agricoltura ambiente, i Consorzi fitosanitari provinciali e il Centro di divulgazione agricola, sta portando avanti una campagna di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini sulla pericolosità dell'insetto e sui mezzi di intervento oggi disponibili per fermare le infestazioni. È bene ricordare che, qualora il livello delle infestazioni sia tale da compromettere la sopravvivenza delle piante o costituire un rischio per la salute pubblica, la Regione, nel primo caso, o l'autorità sanitaria (sindaco) nel secondo, possono disporre misure di lotta obbligatoria, ai sensi del decreto ministeriale 17 aprile 1998.

In questo periodo dell'anno, nel caso di forti infestazioni, si può ricorrere a trattamenti alla chioma con un insetticida microbiologico a base di *Bacillus thuringiensis* (reperibile presso i rivenditori autorizzati in varie formulazioni commerciali), alla dose di 1-3 grammi/litro di acqua a seconda dell'età delle larve. Il prodotto è facilmente dilavabile, e quindi è opportuno ripetere il trattamento in caso di pioggia. Informazioni più dettagliate sull'insetto e sulle modalità di lotta possono essere richieste alle strutture fitosanitarie territoriali e all'Ufficio tecnico del Comune di residenza. (p.c.)



*N*ido
di processionaria
su pino nero.
(Foto Cavanni)

gue le necrosi dei rametti formati l'anno precedente, l'avvizzimento e l'imbrunimento delle foglie.

La difesa meccanica...

L'aumentata gravità dei danni da *Apiognomonina platani* in questi ultimi anni, da porsi in relazione anche alle infestazioni dell'emittero tingide *Corythuca ciliata* (una specie di insetto) può essere controllata da una tempestiva serie di interventi meccanico-agronomici ed endoterapici, tali da portare la pianta in buone condizioni di sanità.

La lotta meccanica tramite interventi cesori è necessaria specialmente per le piante già gravemente compromesse, per le quali si richiede un radicale risanamento, con l'asportazione e distruzione delle parti ammalate, sia dei rami che delle grosse branche. Que-



sta operazione di potatura, alla quale il platano reagisce molto bene, si esegue in autunno o alla fine dell'inverno, tagliando i rami al di sotto di circa una ventina di centimetri dal punto di infezione ed avendo poi cura di ricoprire i tagli di potatura superiori agli 8-10 centimetri di diametro con appositi principi attivi fungistatici. Si eviterà in questo modo l'insediamento di pericolosi microrganismi, primo tra tutti *Ceratocystis fimbriata*, agente del cancro colora-

Attacco di antracnisi sui rametti: la vegetazione appare affastellata per lo sviluppo di gemme avventizie.

(Foto Autore)

to blu.

Ricordiamo, in merito, il decreto ministeriale emanato il 17 aprile '98, che impone la lotta obbligatoria contro quest'ultimo micete. In particolare, l'art. 5 del decreto, al fine di evitare il diffondersi della malattia, prescrive che gli interventi di potatura e di abbattimento di platani, presenti anche in aree indenni dall'infezione, debbono essere eseguiti soltanto nei casi di effettiva necessità ed autorizzati preventivamente dai competenti Servizi fitosanitari regionali, i quali dettano le modalità da seguire nelle operazioni.

... e quella chimica

La lotta all'antracnisi per via chimica, ossia con irrorazione all'intera chioma, è attuabile solamente su esemplari ubicati in aree non eccessivamente antropizzate, al fine di evitare pericoli di inquinamento. L'epoca più opportuna per eseguire tali interventi, tramite l'uso di sali rameici (idrossidi o ossicloruri), è l'apertura delle gemme: inoltre, se persistono condizioni di umidità e basse temperature, è bene effettuare anche un secondo intervento, oltre all'intervento in autunno alla caduta delle foglie.

Per i trattamenti agli esemplari di platano presenti in aree urbane (giardini, parchi pubblici) o in alberature stradali o comunque in zone ad alta funzione antropica, è consigliabile ricorrere a personale specializzato per interventi endoterapici a fine primavera-estate: con le iniezioni al tronco la soluzione antiparassitaria viene assorbita in modo sistemico, con ottimi risultati terapeutici.

Gli interventi contro l'antracnisi del platano possono essere associati a quelli contro *Corythuca ciliata*, che produce la clorosi della lamina fogliare; gli unici principi attivi registrati e quindi ufficialmente ammessi per questo tipo di impiego endoterapico sono il TBZ (Tiabendazolo) e l'Acefate (nome commerciale Acesan L). □